Sommario Rassegna Stampa del 16-01-2010

La Stampaweb: *Sanità in un clic, si sperimenta il fascicolo elettronico.....* 1

Sanità in un clic, si sperimenta il fascicolo elettronico

ROMA

È utile a tagliare gli sprechi in sanità, perché riduce le duplicazioni di analisi e prestazioni. Ma serve anche a medici di famiglia, specialisti e ospedalieri per comunicare tra loro via web accedendo istantaneamente a tutte le informazioni cliniche che riguardano l'assistito. E se ne avvantaggia anche il paziente che, in prospettiva, potrà leggere comodamente dal proprio pc il risultato di un'analisi e avere a disposizione tutta la storia clinica, ricette e referti compresi. È il fascicolo sanitario elettronico (Fse), in fase già avanzata di sperimentazione in quasi metà delle Regioni italiane e già, in qualche modo, utilizzato nel 43% delle Asl, nel 62% delle aziende e dei presidi ospedalieri, cioè 3 su 5, oltre che nel 19% degli ambulatori territoriali.

A fare il punto in Italia sulla diffusione di questo strumento, fulcro della sanità elettronica, è la Federazione italiana delle aziende sanitarie ed ospedaliere (Fiaso) che oggi a Firenze ha riunito esperti italiani ed europei per valutare le prospettive di diffusione e di utilizzo del Fascicolo. I dati evidenziano che il fascicolo elettronico non è più uno sconosciuto per il 71% dei medici di famiglia e i pediatri di libera scelta, il 67% dei camici bianchi ospedalieri e specialisti e il 29% degli infermieri, mentre la "copertura" tra i farmacisti è solo del 5%. Con il Fse vengono gestite il 52% delle prestazioni specialistiche e ospedaliere, un 33% di quelle farmaceutiche e il 24% per quelle di Pronto soccorso.

Risultati importanti ma ancora poco visibili ai cittadini, visto che la nuova arma sanitaria online è ancora nella fase sperimentale del prototipo e l'accesso ai dati, salvo rare eccezioni, è al momento riservato solo al personale sanitario. Solamente il 43% delle Regioni, inoltre, dichiara di gestire almeno una parte dei propri contenuti informativi sanitari all'interno del Fse. E con particolare prevalenza per la gestione di prescrizioni, prestazioni, referti, lettere di dimissioni, emergenza-urgenza, patologie e cronicità. Il fascicolo, però, è diffuso in modo molto difforme tra le Regioni e questa volta il Sud non arranca.

Le ultimissime rilevazioni, indica la Fiaso, dicono che sono sette le Regioni con una diffusione del Fascicolo in oltre il 75% di Asl e aziende ospedaliere: Lombardia, Friuli, Emilia Romagna, Toscana, Calabria, Sicilia e Sardegna. Anche se in alcuni casi la diffusione è limitata alle Asl oppure è molto bassa tra gli operatori. Nel dettaglio, per quanto riguarda i sistemi di prescrizione elettronica il 95% delle Regioni dichiara di avere previsto, di avere in corso di realizzazione o di aver già attivato almeno un sottosistema.

La prescrizione elettronica di visite, analisi e farmaci è diffusa in oltre il 75% di Asl e ospedali in Valle d'Aosta, provincia autonoma di Bolzano, Friuli, Emilia Romagna, Umbria, Calabria, Sicilia e Sardegna, anche se solo a Bolzano e in Sardegna la prescrizione elettronica è altrettanto diffusa tra gli operatori sanitari. Una diffusione inferiore al 25% si rileva in un nutrito gruppo di Regioni: Lombardia, Veneto, Liguria, Abruzzo, Molise, Campania e Basilicata. Nelle altre regioni - Piemonte, Toscana, Marche, Lazio e Puglia - la prescrizione elettronica non risulta, al momento, essere stata avviata. Prevalentemente la prescrizione elettronica è adottata per l'assistenza specialistica e, a decrescere, per farmaceutica e ricoveri. Inoltre, ampiamente diffusi sono i sistemi di anagrafe, che non solo consentono di evitare sprechi o brogli (tipo ricette per assistiti già deceduti) ma che sono basilari per l'attivazione del Fse. Sistemi o sottosistemi di anagrafe sono in corso di realizzazione o sono stati già avviati nel 90% delle Regioni. Particolarmente diffuso è il sistema di scelta e revoca del medico di famiglia. Buona anche la diffusione di portali di accesso ai servizi, rivolti sia agli operatori sanitari che ai cittadini. Sono sei le Regioni che hanno già garantito l'accesso online ai servizi, sia ad Asl e ospedali che agli operatori sanitari: Lombardia, Bolzano, Liguria, Toscana, Basilicata, Sardegna. A eccezione di Valle d'Aosta, Lazio e Puglia, tutte le Regioni hanno comunque previsto un portale di accesso ai servizi, anche se la diffusione è al momento inferiore al 50% delle aziende oppure con accesso ancora precluso agli operatori sanitari.

- + Spagna, il Dottor Twitter visita online
- + Cari camici bianchi, occhio alle chiacchiere sui social network
- + CANALE Benessere